

Sintesi del cammino del cpp

Questo passaggio assembleare, in questo momento di transizione, lo abbiamo **fortemente voluto** tutti, come è anche nello stile imparato in molti decenni di vita comunitaria e come credo sia nella maturazione spirituale di una buona fetta di praticanti della nostra parrocchia.

Il consiglio pastorale è stato **regolamentato**, in tanti anni, da uno statuto e da un regolamento che aveva un rimando alle linee diocesane, rielaborato e contestualizzato a livello parrocchiale. Esso prevedeva tra l'altro, l'**elezione** di una parte di consiglieri dai parrocchiani, mentre altri vi entravano di diritto.

Il **verbale** degli incontri del Cpp è sempre stato pubblicato anche per stimolare i parrocchiani ad una maturazione di una sensibilità comunitaria.

Con il **COVID** si è assistito ad un cambio epocale che ha visto anche la nostra chiesa quasi svuotarsi; contemporaneamente e parallelamente c'è stato un ridursi drastico di **attività, gruppi e nelle attività** che registravano spesso uno scemare di dinamismo e convinzione (senza riferimenti a qualcosa o qualcuno in particolare).

Il COVID, sembra, si sia portato via, oltre all'esistenza di tante persone della parrocchia, che ricordiamo con affetto, anche molte altre cose come: la **frequenza alla messa, il bisogno e il gusto di vivere la comunità, l'esigenza personale di reinterpretare la propria vita con il Vangelo, la voglia di fare gruppo e molto altro...**

Il consiglio pastorale si è ritrovato a fine mandato, nel 2022, cioè subito dopo gli ultimi strascichi dell'epidemia del COVID, in un reale o almeno sperimentabile **vuoto**, in un cambiamento irreversibile sul come poter immaginare la vita parrocchiale e la sensazione di non aver completato il proprio mandato.

Si è deciso quindi di **prolungare** per un altro anno.

Questo prolungamento di un anno, infine è servito a **traghetare** la parrocchia nel cambio dei parroci: da don Claudio all'arrivo dei nuovi due parroci, don Stefano e Don Alberto.

Loro, sin dai primi incontri hanno chiesto al consiglio pastorale di **spiegare** loro qual era la vita della comunità, quali le attività e gruppi esistenti e, in un secondo tempo, di verificare il cammino del consiglio pastorale del passato recente, quindi gli ultimi 3 anni e rileggere nelle tematiche discusse gli atteggiamenti e lo stile che li animavano.

Un gruppetto di tre persone, ha analizzato tutti i verbali degli anni 2020-21-22.

Il compito non era di elencare le tematiche trattate, ma cercare di rintracciare le **modalità di approccio e l'atteggiamento** con il quale si era andati a dibattere le varie questioni.

Da una lista di una ventina circa di parole-concetti, rinvenute dai verbali, ci si è accorti che alcune erano ricorrenti, mentre altre erano specifiche del tema svolto; ad una prima scrematura ne sono rimaste una decina o poco più.

Da qui è proseguito il lavoro del consiglio...

Era quindi arrivato il momento di cogliere se in queste parole si potevano rintracciare significati per un cammino verso il futuro della comunità di San Giuseppe e di poterlo **sintetizzare** in alcuni e pochi concetti essenziali.

Con la modalità del discernimento e dell'ascolto reciproco, assieme ai parroci, abbiamo riconosciuto che lo stile che potevamo trasmettere alla comunità si poteva riassumere in CINQUE **PAROLE-CARDINE**, che qui elenco:

ACCOGLIENZA, RELAZIONI, PAROLA, EUCARESTIA, ESSENZIALITÀ

A livello diocesano, con il vescovo Zenti, erano state date alcune indicazioni per trasformare i cpp parrocchiali a diventare **Consulte Ministeriali**, evidenziando alcuni aspetti come, ad esempio, un tipo di presenza di comunione, il piccolo gruppo di affiancamento ai parroci e la scelta dei membri con il discernimento; ci è chiesto di **ripensare** il ruolo del cpp e la modalità di composizione.

Per capire meglio la proposta diocesana, siamo andati a visitare la parrocchia di **Negrar** che ospita un'esperienza di Consulta min., è stato molto interessante anche se la realtà pastorale è diversa e va eventualmente rielaborata per il nostro contesto.

Tornando ai 5 CARDINI si tratta da un lato di cinque **germogli** che vediamo già presenti nella nostra comunità, dall'altro sono ciò che desideriamo continuare a ricercare e coltivare. Vorremmo, infatti, che chi vive la nostra comunità cristiana e chi vi entra in contatto in modi e per motivi differenti, possa sperimentare un'ACCOGLIENZA fatta di RELAZIONI autentiche: rispettose e trasparenti, che lascino intravedere il desiderio di camminare assieme dietro al Signore. Perché questo stile si concretizzi, riconosciamo il bisogno di sostare in ascolto della PAROLA e di ritrovarci attorno all'EUCARISTIA: di scoprire sempre più come l'una illumini il nostro cammino e l'altra ci spinga ad una comunione che va oltre ogni possibile differenza. In tutto questo crediamo serva il coraggio dell'ESSENZIALITÀ: di proporre cioè una pastorale ed una liturgia che non puntino alla quantità e nemmeno alla novità fine a se stessa ma che ci aiutino a sperimentare la presenza del Signore attraverso poche proposte fatte con semplicità e con cura.

Questi 5 CARDINI abbiamo iniziato a esplicitarli nel loro significato; li possiamo descrivere, per come sono nati nella riflessione del consiglio sotto forma di germi, sementi, che non possiamo esaurirli della loro carica spirituale senza rischiare di circoscriverli e ridurli nella loro possibile potenzialità.

Siamo convinti che possano incarnarsi e prendere significato pieno solamente nella

rielaborazione comune nel cammino parrocchiale futuro che ci aspetta.

Vorremmo anche che questi CARDINI potessero diventare seme che germina per contagio, piuttosto che con proclami.